Nuovi disagi per migliaia di famiglie

Riprendono da lunedì in molti quartieri i «turni della sete»

Lo ha reso noto l'ACEA invitando gli utenti a limitare i consumi

I turni della sete — istituiti dall'ACEA nell'ultima settimana di giugno ed interrotti anche se solo ufficiosamente il primi di agosto — torneranno a creare disagi ai cittadini di molti quartieri della città a partire da lunedì prossimo.

La notizia viene da un comunicato diffuso ieri dall'azienda comunale nel quale vengono ripetuti gli inviti ai romani alla parsimonia nel consumo idrico.

La disponibilità dell'Acquedotto Mareccio — è detto nel comunicato — si è ulteriormente ridotta rispetto al mese di giugno di 200 litri al secondo. Questo significa che il «deficit» complessivo che gli impianti idrici della città hanno attualmente registrare in rapporto al fabbisogno di acqua della popolazione raggiunge ormai gli 800 litri al secondo.

A chi li interroga sui motivi che hanno reso necessarie misure che appena due anni fa si dicevano impensabili per almeno mezzo secolo i responsabili dell'ACEA rispondono recitando stancamente la formula del «cattivo andamento atmosferico autunnale» che avrebbe fatto saltare tutti i progetti cinquantennali messi a punto nei mesi precedenti facendo entrare in crisi gli impianti dell'Acqua Marcia (i più antichi della città risalgono al 144 avanti Cristo).

Ma se davvero così stanno le cose è drammatico dover costatare che un autunno poco piovoso e sufficiente a pregiudicare il funzionamento di impianti idrici programmati per servire oltre tre milioni di persone. D'altra parte stando ai dati ufficiali comunicati dall'azienda comunale il regresso delle disponibilità degli acquedotti della regione non ha superato quest'anno il 5. Il fatto è che non è mai esistito un piano organico per far fronte ai problemi di approvvigionamento di acqua della capitale nonostante le affermazioni trionfalistiche che i dirigenti dell'azienda comunale fecero nel 1973 in occasione dell'attivazione del secondo tronco del Peschiera. Razionamento a parte lo dimostrano le decine di borghetti che circondano la città che un servizio di acqua corrente non lo hanno mai conosciuto.

Tutti i programmi di ristrutturazione del servizio di cui l'ACEA a sproposito si è gloriata negli ultimi anni sono rimasti fino a questo momento lettera morta. L'acquedotto delle Capore che avrebbe dovuto essere ultimato per il 1972 è ancora allo stadio di progettazione mentre per quello di Bracciano ancora non sono stati perfezionati i finanziamenti.

Questa la situazione nella quale si sono rese necessarie le misure di «austerity» adottate dall'azienda nel mese di giugno e che dopo una breve sospensione nelle prime settimane di agosto, resa possibile dall'esodo massiccio dalla città di migliaia di famiglie partite per le ferie torneranno in vigore lunedì mattina.

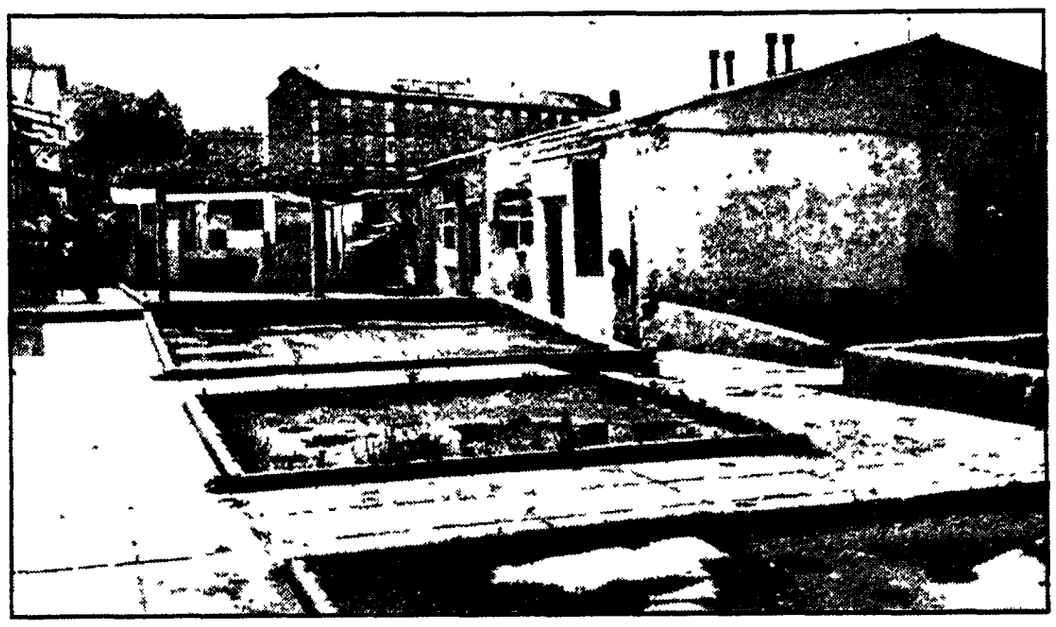
Poco come si articoleranno i turni del razionamento.

Lunedì Cristoforo Colombo e adiacenze Garbatella EUR Cecchignola Acilia Pontelidrone. **Martedì** Giuliana Ostiense Tomba di Nerone Torre Vecchia Monte Mario Balduina Suburbio Trionfale Suburbio delle Vittorie. **Mercoledì** Villaggio Cronisti Corso Francia Suburbio Tor di Quinto Madonna del Riposo San Saba Aventino Testaccio. **Venerdì** parte bassa della zona Trionfale parte bassa del quartiere delle Vittorie Flaminio Prati Borgo. **Sabato** Portuense Gianicolense Monteverde Trullo. **Domenica** Colonna Campo Marzio Ponte Parione Regola Pigna Sant'Eustachio Prati Delle Vittorie e Flaminio (limitatamente alle utenze servite dalla rete dell'acqua marcia).

In Calabria, dopo l'arresto del costruttore Lento e il «fermo» di Antonio Giorgi

Perquisizioni a catena per individuare gli altri uomini del sequestro D'Amico

Al centro dell'attenzione di polizia e carabinieri restano i membri delle potenti cosche mafiose dei Piromalli e dei Mammoliti - I diversi ruoli svolti da «Cicero» - Sarebbe stato lui ad acquistare il biglietto ferroviario di seconda classe con cui l'armatore, dopo il rilascio, è tornato a Roma - Qual è la provenienza dei ventiduemila dollari trovati nelle tasche del costruttore?



Un aspetto dei «lotti» di Primavalle che, secondo il piano di risanamento, dovranno essere demoliti

Antonio Giorgi, fermato a San Luca, nell'Aspromonte, avrebbe svolto un ruolo molto importante nel rapimento dell'armatore Giuseppe D'Amico. «Cicero», questo è il soprannome con cui è stato chiamato dai componenti della potente cosca mafiosa dei Mittà di San Luca, potrebbe essere uno degli uomini che materialmente sequestrarono l'D'Amico in

via degli Orbitelli a Roma. Non solo sarebbe stato lui a «custodire» l'ostaggio sia nel lungo viaggio in betoniera che durante la prigionia in Calabria. Infine sempre il Giorgi al momento del rilascio avrebbe accompagnato l'armatore alla stazione di Lametia Terme acquistando per lui il biglietto ferroviario di seconda classe per tornare a Roma. Una cosa per ora è certa: quando la polizia ha mostrato al D'Amico la foto segnaletica di «Cicero» l'armatore non ha avuto esitazione a riconoscerlo.

Con il fermo di Antonio Giorgi (convalidato ieri dal procuratore della Repubblica di Lametia Terme dottor Scopelliti) sale a due il numero delle persone in mano agli inquirenti che indagano sul rapimento di Giuseppe D'Amico e su quello del giovane Paul Getty. Tre giorni fa infatti è stato fermato a San Gineto dove era in vacanza con la famiglia il costruttore Domenico Lento considerato la «mente» dei due sequestri.

Il magistrato ha ieri trasformato lo stato di «fermo» del costruttore in arresto. In particolare Domenico Lento è stato colpito da «ordine di cattura» per il rapimento dell'armatore e «ordine di arresto provvisorio» per quello del nipote del «re del petrolio». Il provvedimento su questo secondo caso diventerà definitivo soltanto dopo che una decisione in merito verrà presa dal procuratore della Repubblica di Lagonegro la località della Lucania nella quale il giovane Getty venne rilasciato nel febbraio del 1974.

Intanto la polizia sta conducendo ulteriori accertamenti per stabilire la provenienza dei 22 mila dollari USA di cui il Lento è stato trovato in possesso. Il sospetto è che quei soldi non siano altro che una parte del miliardo e duecento milioni pagati per il rilascio di D'Amico cambiati poi in dollari. Altri accertamenti riguardano le numerose proprietà immobiliari del costruttore in due località balneari della costa jonica San Gineto e Diamante. Si tratta di immobili e terreni il cui valore complessivo è di diversi miliardi. Sembra inoltre che il Lento sia stato trovato in possesso di assegni per diversi milioni rilasciati da banche svizzere in cambio evidentemente del versamento di una equivalente somma.

Intanto le indagini condotte da polizia e carabinieri avrebbero portato a individuare in Gambaria un centro dell'Aspromonte la località in cui sarebbe stato pagato dal fratello Cirio il pagamento per il rilascio di D'Amico. Gli inquirenti hanno fatto notare che Gambaria si trova proprio sopra San Luca il paese di Antonio Giorgi. Sempre nell'Aspromonte nei pressi di Seminara si troverebbe il nascondiglio in cui l'armatore è stato tenuto prigioniero.

Intanto si va stringendo il cerchio intorno agli altri uomini che compongono l'organizzazione mafiosa che ha organizzato e poi attuato il rapimento di Giuseppe D'Amico. Le perquisizioni operate da equipaggi congiunti di polizia e carabinieri si susseguono in queste ore a ritmo frenetico soprattutto nella zona che viene considerata un «feudo» delle potenti cosche mafiose dei Piromalli e dei Mammoliti due famiglie i cui nomi sono apparsi spessissimo in questi ultimi anni nelle cronache di sanguinose faide e di clamorosi rapimenti che hanno visto come vittime e non sempre a scopo di estorsione ricchi possidenti locali.

Come si ricorderà il fermo di Antonio Giorgi è avvenuto in occasione di un'ondata di perquisizioni a Gioia Tauro Seminara San Luca e Platì (queste ultime due località sono situate sulla costa jonica della Calabria). Le ultime perquisizioni tra ieri notte sono quelle di Girolamo «Momo» e Giuseppe Piromalli a Gioia Tauro dei fratelli Rocco Vincenzo e Saverio Piromalli (questi ultimo tuttora latitante e ricercato proprio per il sequestro Getty) a Seminara di Antonio Nirta la cui famiglia è legata a Giorgio a San Luca e di Francesco Perre a Platì. Si tratta di persone che in un modo o nell'altro possono «aiutare» gli inquirenti a smascherare l'intera economia sequestri calabrese. Per ora precisi elementi di accusa gravano soltanto sulla d'Antonio Giorgi ma anche gli altri sono tutti a non lontanare dalle rispettive abitazioni.

Il nome di Antonio Giorgi «Cicero» nato 43 anni fa a San Luca salì per la prima volta alla ribalta della cronaca nel 68 Venne sospettato per un sequestro a scopo di avvertimento. Nel 68 poi è implicato in un altro sequestro questa volta per estorsione a danni del ricco possidente Vocisano. Un anno dopo il pregiudicato viene trasferito in soggiorno obbligato a Cremona. Per un po' di tempo polizia e carabinieri si dimenticano di lui fino al 1970 quando attira su di sé sospetti per un altro rapimento quello del medico reggino Renato Caminiti. Due anni dopo è implicato nel sequestro del giovane Pier Angelo Bolla. Sempre sospettato ma mai messo con le spalle al muro ad «incastrarlo» sarà forse proprio il rapimento D'Amico l'ultimo al quale molto probabilmente ha preso parte.

In serata Girolamo Piromalli è stato interrogato a Palmi dal procuratore della Repubblica dottor Scopelliti. Nella prima fase dell'interrogatorio che si è protratto per diverse ore «Momo» avrebbe escluso secondo indiscrezioni trapelate — di essere tra i responsabili del rapimento D'Amico.

Disastrose le condizioni igienico-sanitarie della borgata

A Primavalle il triste primato dell'epatite

Da alcuni mesi i topi hanno invaso le strade e i cortili - Grave il rischio di epidemie - Nella zona un solo ambulatorio dell'INAM e una condotta comunale - L'ospedale più vicino è a M. Mario - La rete fognatizia risale al 1938 - Ancora scoperta una parte della marrana - Le inadempienze dell'IACP e dell'Ufficio d'igiene

«I topi qui a Primavalle purtroppo ci sono sempre stati ma mai tanti e così aggressivi come quest'anno. Sono diventati pericolosissimi per i bambini che giocano nelle strade e nei cortili ma si infilano anche nelle case». E' una ragazza che parla nel «cortile» davanti alla casetta del lotto XV nella quale martedì scorso è stata morsa da un topo di fogna una anziana signora Elide Gobbetti.

La donna ha trovato la bestia nel gabinetto: non si è spaventata perché — come un po' tutti nei lotti di Primavalle — dopo anni alla «coabitazione» con i topi si è quasi abituata: ha preso un bastone ma non è stata abbastanza svelta ad usarlo.

«Non è la prima volta — dice — *che quelle bestiacce entrano in casa. Salgono lungo i tubi di scarico oppure escono dai buchi nell'impianto del cortile e poi si arrampicano dalle finestre o passano attraverso le porte aperte. A uccidere tante volte ci pensano i bambini che poi si divertono a vedere come sono fatti dentro. L'unico modo per difendersi è tappare con il cemento tutti i buchi però possono entrare ugualmente attraverso il WC»*. E mentre dice questo attraversata l'unica stanza della casetta apre prudentemente la porta del bagno: stavolta niente pericoli. *«Però* — dice — *ogni volta che dobbiamo aprire questa porta io o mio marito ce da avere veramente paura»*.

E' stata dal medico dopo essere stata morsa?

«Sono andata all'ambulatorio dell'INAM ma là mi hanno detto che non potevano fare niente perché non sono assistita e mi hanno mandata alla condotta medica. Qui, per farmi una puntura contro le infezioni mi hanno chiesto 7 mila lire e 7 mila lire sono troppe per me. Ho paura però, perché dicono che può venire qualche brutta malattia».

E sono davvero tante e tutte pericolose le infezioni che può portare il morso di un topo: dal tetano all'epatite virale. E a Primavalle di topi ce ne sono sempre stati tanti. Grossi come gatti vengono dalla marrana che fino all'anno scorso scorreva a cielo aperto e che è stata poi coperta solo in parte: approfittano delle falle nella rete fognatizia per uscire all'aperto, attraversano i cortili dei lotti, entrano nelle case. Quest'anno all'inizio dell'estate si sono fatti più aggressivi: hanno fatto la loro comparsa in zone in cui prima non si erano visti. A giugno hanno mangiato dei gatti, il mese scorso hanno fatto strage di galline.

«Come si può in queste condizioni lasciare i bambini piccoli da soli in casa? — si chiede una donna — *gli asili nido non li abbiamo, le scuole adesso sono chiuse. I miei due figli più grandicelli li ho sorpresi alla marrana che pescavano quelle bestie. Se li mordono che succede?»*.

Succede quello che accade sempre quando a Primavalle qualcuno ha bisogno dell'intervento di un medico. C'è l'ambulatorio dell'INAM: serve gli abitanti della XIX e della XVIII circoscrizione, più di 300 mila persone. C'è la condotta comunale: è forse la peggiore della città. Il medico che ne era titolare fino all'anno scorso — è morto alcuni mesi fa — il professor Custureri, in un convegno pubblico dichiarò che era una vergogna tenerla aperta nelle condizioni di abbandono in cui si trovava.

Altre strutture sanitarie non ve ne sono: l'ospedale più vicino è il «S. Filippo» a Monte Mario.

E' questo in una situazione igienico-sanitaria che è fra le più disastrose della città. Sulle «casette» dei lotti si è ormai detto tutto: costruzioni ad uno o due piani senza aria, senza luce, sprovviste in gran parte dei servizi sanitari essenziali. La rete fognatizia è rimasta quella del 1938 quando la borgata fu costruita per accogliere — come è noto — gli abitanti dei quartieri del centro sventrati per far posto alle monumentali opere del regime fascista. La marrana che raccoglie i liquami scorre ancora lungo il perimetro della borgata e ci sono voluti anni di lotte perché finalmente l'anno scorso venisse coperta (e ancora oggi lo è solo in parte). Fino a pochi mesi fa è stato in funzione un impianto di depurazione progettato nell'anno di grazia 1905 e installato nel 1938.

In queste condizioni non stupisce che Primavalle resti in materia di malattie infettive record da terzo mondo: nei 6 anni tra il 69 e il 74 i casi di epatite virale nelle borgate sono stati 1.200, il 4 dei casi registrati in tutta la città mentre la popolazione residente non supera il 2 della popolazione complessiva di Roma. Tassi analoghi per il tifo e il paratifo.

Nel febbraio del 74 il consiglio della XIX circoscrizione oltre al piano generale di ristrutturazione della borgata (che prevede — come è noto — l'abbattimento dei lotti VII, XV, XVI, XVII, XVIII e XIX e un'indice di risanamento di lotti) approvò *d'accordo con l'IACP anche* una risoluzione che impegnava l'ente ad una diversa gestione della manutenzione dei lotti. Era prevista la costituzione di comitati di lotto e lo stanziamento di fondi adeguati per intervenire almeno in parte nelle situazioni peggiori. Non solo però non se ne è fatto nulla ma quest'anno l'IACP non ha provveduto neppure alla manutenzione normale.

Tra tutto quello che non è stato fatto c'è anche la disinfestazione: l'ultima risale all'anno scorso quando Primavalle fu obiettivo di un'invasione di zecche. Neppure quando hanno cominciato a comparire i topi l'IACP e l'Ufficio d'igiene hanno provveduto *malgrado le sollecitazioni* dei cittadini e del consiglio di circoscrizione. E non hanno risposto neanche ai tonnellammi inviati dal consiglio di circoscrizione. *«Cosa aspettano ad intervenire?* — dice la gente — *che i topi ci portino qualche epidemia»*.

p. so.

PER IL BATTESIMO TUFFO IN PISCINA **Battesimo in piscina ieri mattina, per oltre trecento neofiti della setta dei «testimoni di Geova» che dall'altro ieri sono riuniti allo stadio Flaminio, per l'annuale «assemblea di distretto». Il rito si è svolto nella vasca del Club sportivo S. Croce, in via Eleniana, e vi hanno partecipato i nuovi proseliti del movimento che sono stati accompagnati in acqua dagli «immersori». I «testimoni» radunati quest'anno a Roma sono circa 10.000 venuti da tutta la regione e dall'Italia centrale, e resteranno nella città fino a domani, giorno conclusivo della assemblea. NELLA FOTO: il battesimo in piscina di tre nuovi adepti**

Tre giovani ieri al Prenestino

Mettono a soqquadro un locale e minacciano gli agenti: arrestati

Prima hanno sfondato una trattoria di via Prenestina poi non soddisfatti hanno anche minacciato gli agenti di PS che li avevano portati al commissariato. Protagonisti dell'episodio di teppismo sono tre giovani che hanno anche pronunciato frasi ingiuriose nei confronti della magistratura. Sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia accusati di minaccia a mano armata, minaccia aggravata, danneggiamento e vilipendio della magistratura.

I tre giovani sono Danilo Palazzi 18 anni via delle Messi d'oro 16, Giuseppe Giovannesi 20 anni via di Casal Bertone 12 e Mauro Sanna 21 anni via Giovenale 88.

Verso le 14.30 di ieri i tre sono venuti a diverbio con il proprietario della trattoria «La lanterna» di via Prenestina. Sedie alla mano hanno minacciato sia l'uomo, Giulio Liberatore via Vincenzo Cormetti 30, che i familiari di quest'ultimo. Un passante ha pensato che fosse opportuno avvertire la polizia. Gli agenti sono arrivati nel giro di pochi minuti sorprendendo i tre giovani mentre mettevano a soqquadro l'intero locale del liberatore.

Accompagnati al commissariato di Porta Maggiore i tre hanno ripreso a invelire. Inutili sono stati gli inviti alla calma rivolti loro dai agenti. Anzi hanno lanciato anche contro questi ultimi pesanti minacce accompagnandole con frasi ingiuriose al indirizzo della magistratura. Sono ultimi soltanto quando scortati da alcuni agenti sono stati condotti al carcere di Rebibbia in stato di arresto.

il partito

A SAMBUCI alle ore 20 assemblea con il compagno Pozzilli a CIVITELLA alle ore 19 assemblea sulla situazione politica (Santacroce).

ZONA SUD — A TOR DE SCHIAVI alle ore 19 CD delle sezioni Nuova Gordiani Villa Gordiani Tor de Schiavi (Pisani).

Oggi alle ore 18 è convocato il Comitato Federale di Rieti con il seguente ordine del giorno: Conclusione delle trattative per la formazione della Giunta in relazione alla convocazione del Consiglio Comunale del Consiglio provinciale. Sarà presente il compagno Giorgio Frosini della segreteria regionale.

GIULIANO DI ROMA (FR): ore 20 conferenza sul «funzionamento degli Enti locali e occupazione» (Lofredi).

Il tragico incidente è avvenuto ieri mattina a piazza del Tempio di Diana

Ragazzo di 15 anni muore schiantandosi con il ciclomotore contro un autobus

Il motorino ha invaso la carreggiata opposta - Dopo l'urto violentissimo un volo di dieci metri - Immediatamente soccorso dall'autista dell'ATAC e dai passanti e spirato a bordo dell'ambulanza

Un ragazzo di 15 anni è morto stamane investito da un autobus mentre con il suo ciclomotore stava attraversando piazza del Tempio di Diana nel rione Ripa Giuseppe Vitali: questo il suo nome. Si stava immettendo nella piazza quando è andato a scontrare frontalmente con il pesante automezzo dell'ATAC condotto da Nello Bianchi. Il ragazzo è stato sbalzato dal sellino e dopo un volo di più di dieci metri è ricaduto al suolo morente. Soccorso da passanti che hanno immediatamente chiamato un ambulanza è morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale.

Il tragico incidente è avvenuto ieri mattina. Il ciclomotore condotto dal ragazzo si stava immettendo da sinistra nella piazza Giuseppe Vitali ha forse perso l'equilibrio e a quanto sembra ha abbordato la curva tutto spostato nella carreggiata opposta dove stava transitando l'autobus della linea 94. L'urto è stato inevitabile. Il conducente ha visto venire addosso il ragazzo non ha neanche avuto il tempo di frenare. Il ciclomotore è così finito sotto le ruote del bus mentre il ragazzo colpito in pieno veniva sbalzato via.

Quando il conducente dell'autobus e gli altri passanti si sono avvicinati al ragazzo nel tentativo di soccorrerlo si sono subito accorti delle gravissime condizioni in cui si trovava. Hanno allora preferito lasciarlo in terra e si sono precipitati ad avvisare il 118. Pochi minuti dopo è arrivata nella piazza un'ambulanza del l'ospedale S. Camillo su cui è stato caricato Giuseppe Vitali. Ma ormai non c'era più nulla da fare e il ragazzo è spirato durante la corsa verso l'ospedale.

Teppisti devastano una scuola materna a Ostia

Un gruppo di teppisti scono sciuti ha devastato l'altra notte i locali di una scuola materna in via Mar dei Caraibi nei pressi della Stella Polare a Ostia Lido. All'interno sono stati distrutti gli infissi sfondate le porte e nelle aule sono state rinvenute scritte fatte con vernice rossa e nera recanti ingiurie nei confronti della preside del l'istituto che dirige anche l'attigua scuola elementare.

Dell'atto di teppismo se ne è accorto il guardiano della scuola che abita in una casa poco distante. Durante la notte però il custode ha affermato di non aver sentito alcun rumore sospetto.

Gli agenti del commissariato di Ostia che sono intervenuti sul posto stanno ora svolgendo le indagini.

Giovane egiziano annega nelle acque di Maccarese

Un giovane di nazionalità egiziana Ezzat Khalil è nato 24 anni fa il Cairo residente a Roma in via dei Modelli 60 è annegato ieri mattina nelle acque di Maccarese. Il giovane è stato colto da malore mentre faceva il bagno in compagnia di alcuni amici.

La disgrazia è avvenuta nel la tarda mattinata nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento «La Capannina». Ezzat Khalil è che da alcuni mesi risiedeva a Roma per motivi di studio (i genitori vivono in Germania) è stato visto che decideva di uno dei suoi amici Trascinato a riva dava ancora deboli segni di vita. Con un autoambulanza del Comune il giovane è stato trasportato al San Camillo però è arrivato cadavere.

Non sarà chiuso il sincrotrone di Frascati

Il «sincrotrone» — cioè i laboratori di fisica nucleare di Frascati che prendono il nome dalla complessa macchina con la quale si effettuano buona parte delle ricerche — non sarà chiuso. Lo afferma una precisazione degli ambienti del CNEN (comitato nazionale per l'energia nucleare) che vuole oltretutto fugare le preoccupazioni e lo stato di allarme che si era diffuso nei giorni scorsi tra i fisici e i tecnici del centro. Sono infatti trecento gli operatori che attualmente lavorano all'ettore sincrotrone per i quali se la notizia avesse avuto fondamento era evidente il pericolo di dover abbandonare il centro o comunque di essere impiegati in nuove attività.

In ambienti qualificati si fa notare che il sincrotrone è da considerarsi come uno strumento di ricerca ormai superato che va quindi rimpiazzato con un apparecchio più moderno. Per il 1976 è stata prevista la sua sostituzione con una nuova macchina chiamata «Tandem». Si fa inoltre presente riguardo a un altro aspetto della questione che gli accordi tra CNEN e INFN (istituto nazionale per la fisica nucleare) che prevedono il trasferimento patrimoniale di una parte dei laboratori dal primo al secondo non sono una novità in quanto sono stati approvati circa tre anni fa.

Tuttavia secondo i fisici che lavorano a Frascati da parte del CNEN c'è una tendenza a disimpegnarsi gradualmente dalla ricerca di base così che può portare a cedere tutto il settore all'INFN.

Già da tempo ha inoltre lasciato campo libero ad altri enti di ricerca tra i quali il Consiglio nazionale delle ricerche che è riuscito ad inserirsi in modo attivo nel settore dello studio di fonti energetiche alternative come è dimostrato dagli studi pubblicati e dai seminari in programma.

Contro le infezioni il Comune invita all'igiene

I casi di colera che indirettamente ha interessato la città quello della turista canadese che ha contratto il vibrione in Africa settentrionale ed è ora ricoverata nell'ospedale Spallanzani è rimasto completamente isolato e non sono di conseguenza minaccia alla popolazione.

In un comunicato dell'assessorato all'igiene e sanità del Comune che sottolinea come nessun contagio ha riguardato direttamente o indirettamente il territorio comunale si invita comunque la cittadinanza ad osservare le comune e semplici norme di profilassi al fine di evitare che si sviluppino presenti efficaci anche se a prevenzione di altre malattie infettive.

Oltre a immettere le esigenze di massima cura nel consumo di prodotti ittici di mare e di fiume e di cottura dei frutti di mare.